

Le contabrine

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 614
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LE
CANTATRICI
VILLANE

MELO-DRAMMA GIOCO SO

IN DUE ATTI

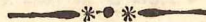
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1832.

*Musica del Sig. Maestro
VALENTINO FIORAVANTI.*



ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Con approvazione.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 614
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PERSONAGGI

MARCONE BOMBA ricco Proprietario.

Signor Celestino Salvatori.

BUCEFALO Maestro di Musica.

Signor Ferdinando Lauretti.

CARLINO Marito di Rosa da Militare.

Signor Giovanni Storti.

ROSA ricca Contadina.

Signora Carolina Ungher.

AGATA Ostessa, ed Albergatrice.

Signora Virginia Matteucci.

GIANNETTA contadina amica delle sud-
dette.

Signora Emilia Santi.

GIAN SIMONE Garzone di Agata.

Signor Luigi Garofoli.

Coro di Villici.

Soldati, e Sgherri.

La Scena è in Frascati.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra
Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario è di proprietà de' Socj Margherita Vedova Marchesi, e Nicola Sartorj, nonchè dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza rustica in Frascati. In fondo Casino di Marcone; poco più avanti Casa rustica di Giannetta, a dritta Casa di Rosa, a sinistra Casa di Agata con Osteria, ed insegna di Locanda.

Bucefalo facendo colazione sul limitare dell'Osteria, e Gian Simone che lo serve, Rosa, Agata, e Giannetta sedute, e lavorando.

Rosa **C**he bel gusto in sul mattino
Stare al fresco qui a cantar,
E vedere il milordino
Far l'occhietto, e passeggiar.

Agata. Che piacer colle vicine
Star cantando, e lavorar!
Noi le belle Canterine
Di Frascati siamo già.

Rosa Amore amor tu m'hai da consolare,
(intuonando questa Canzona, le altre l'accompagnano.

Tu portami la calma nel mio core
Vola come Ape fà tra fronda e fiore
E vieni nel mio seno a riposare.

Buc. Oh che trilli! Che mordenti!
Oh che voci! Che portenti!
Un Gizziello, un Caffarello
Non potrebbevi uguagliar.

A 3 Noi siam povere Villanel!
Mio signor voi ci burlate.

Buc. Queste voci son cannoni,
Graziose, e belle siete,
Se n'andate sul Teatro
Sentirete, sentirete
Che gran chiasso la Platea,
Che gran battere farà.

A 3 Sì burlon non vi credea,
Siete ameno in verità.

G.Sim. Sì burlon non vi credea
Siete ameno in verità.

Buc. Voi che dite? Chi burla? Al certo Apollo
M'ispirò di venir questa mattina

A far colazione
Alla vostra Osteria
Che gorgheggi, che trilli, che volate!
Mi parve allora che a cantar v' intesi
Pacchiarotti d' udire, oppur Marchesi.

Rosa E via non più... (Quest'uomo è geniale.

Buc. (Per bacco in questa donna non ci è
(male.

Aga. Cantiamo è ver tra noi ci divertiamo,
Ma Musica che sia non lo sappiamo.

Buc. Ebben, così si canta or su i Teatri
Spesso spesso vedrete una Cantante
Che va cercando patti, e convenienze,
Vuole Alloggio, Vestiario...
Rovina un Impresario;
Esce tutta pomposa sulle Scene...

E in che apre la bocca, in conclusione
Ogni nota vi fa una stonazione.

Gian. Ma noi...

Buc. Ma voi potreste

Far la fortuna vostra. Udite: io sono
Di musica Maestro, ho conosciuto
La vostra abilità. Tengo incombenze
Strepitose. Di botto lesto lesto
Io vi scritturerei

Ed a Londra a cantar vi manderei.

G.Sim. Caro Signor Maestro

Queste non hanno scuola.

Buc. Hanno l' orecchie?

Tantum sufficit. Io che son Maestro
Con quattro lezioncine le fo andare
Sul Teatro sì bene ammaestrate
Che sembreranno tante spiritate.

Ditemi un poco voi che nome avete,
(a Rosa.

E se siete zitella, o maritata?

Rosa Io mi chiamo Rosina Baggianella

Povero mio Marito

È morto in Spagna

Dove fuggì costretto da un affar delicato

Carlino era chiamato,

Quì in Frascati possiedo qualche cosa

Lavoro sempre tutta la giornata,

E men vivo da vedova onorata.

Buc. Ebben siamo a cavallo

Nel libro metteremo exempli gratia

Cleonice Regina di Fenicia

La Signora Rosina Baggianella;

Per soprannome la Frascatanella.

E voi signora Ostessa?

Aga. Anch' io son vedova

L'Oste appunto di quì fu mio Marito.

Buc. E volete imparar questa virtù?

Aga. Dirò voglio, e non voglio

Io son d'umor flemmatico, e le cose

Le fo , ma senza fretta .

Buc. Risolvete

Da Ostessa diventate

Una Cantante ; e come vi chiamate ?

Aga. Agata Calandrina .

Buc. Ebben dunque diremo : la Signora

Agata Calandrina

Per soprannome la Tavernarina .

Rosa Tanto scarsa di musica non sono

Che quando ero zitella sono stata

Cinque anni Serva d'una Canterina

Se un Maestro per sorte mi sposasse ,

Potrei buona Cantante diventare .

Buc. Non chiamar vento al mare

Che puol esser fattibile la cosa .

Aga. (S'è riscaldata la signora Rosa) (da se :

Anch'io frequentai spesso li Teatri

E la mia voce è un aquila .

Gian. Ed io poi

Non ho la voce assai meglio di voi ?

G.Sim. Signor Maestro mio

Voglio impararmi anch' io .

Buc. Che folla di Cantanti!

Ben dunque scritturiamo .

G.Sim. Adagio .

Gian. Troppa fretta .

Buc. Cosa è stato ?

Gian. Voglio pensarci un pò .

G.Sim. La professione

È bella , ma per dirla ha i suoi perigli

Noi vogliam da chi sa prender consigli .

(via con Giann. che entra in Casa
sua , ed egli nell' Osteria .

SCENA II.

Bucefalo , Rosa , ed Agata .

Buc. **N**on diamo retta alle seconde Parti,
Via che vogliamo fare ?

Aga. Io vorrei fare

Ma ci voglio pensare .

Rosa Io ci ho pensato

E bramo d' imparare .

Buc. Oh brava appunto

Un mio Scolaro antico , quì in Frascati

Ha un Cembalo, ed adesso in Casa vostra

Lo faccio trasportare .

Aga. Perchè vossignoria

Non me lo fa portar nell'Osteria !

Buc. Nell'Osteria? (L'ha preso per Chitarra.

Rosa Io son la prima Donna !

Aga. Ma che prima, che prima, in Scena poi

Ce la vedremo .

Buc. Oh vè costor già stanno

In contrasti , e ancor hanno da sapere

Dove abita di casa Alamirè .

Rosa Tu sei Agata mia di tardo moto

Non sai gestir .

Buc. Le insegnerà il Poeta.

Aga. Se flemma non avrai ,

Nel canto sbaglierai .

Buc. Ci stà il Maestro

Che l'ajuta dal Cembalo .

Rosa Eh che importa

Se sbaglio nel cantare

Le scuse saprò fare a modo mio .

Aga. E le mie scuse saprò fare anch' io .

Io dirò se nel gestire

Non avrò l'ingegno, e l'arte
Che il Poeta la mia Parte
E il Carattere sbagliò.

Rosa Io dirò se l'Aria sbaglio
Che ho la voce buona, e bella,
Ma il Maestro di Cappella
La sua Musica sbagliò.

Buc. È frattanto che voi due
Passeggiate sul Scenario
Poveretto l'Impresario
In rovina se ne va.

Rosa Senti un pò da prima Donna
Se so bene gorgheggiar.

Aga. Senti un pò se col bassetto
La sò bene accompagnar.

A 2 Là, là, là, là, là, là.

Buc. Colla voce mia di petto
Or mi metto anch'io a strillar
Là, là, là, là, là, là.

A 3 (Questo sì ch'è un bel Terzetto
Che diletto assai mi dà.)
(partono.)

SCENA III.

*Marcone dalla sua Casa accompagnato
da un Servo, indi Bucefalo.*

Mar. **A**mor perchè mi pizzichi! ...
Amor perchè mi stuzzichi! ...
Lo sai non sò più reggere:
Dunque... Che si farà?
Amor se mi vuoi bene
Consola le mie doglie,
Tu trovami una Moglie

Che il male guarirà.

*Le Donne non mi guardano,
E dicon ch'io son brutto ...
Ma in ciò non son colpevole
Mia Madre fece tutto.
In fatti il naso è conico,
La bocca è fatta a bussola,
Ho gli occhi di civettola,
Il mento irsuto, e ruvido,
In somma, è indubitabile,
E ver, son troppo brutto ...
Ma amore aggiusta tutto
Amor m'ajuterà.*

Ah! sì questa mattina più del solito
Amor mi dà tormento. Piano, piano
Voglio andare da Rosa: a lei vicino
Non sento più malanni
Divento un giovanotto di vent'anni
Ho da te incominciato a solfeggiare.

Buc. Dimmi potresti in grazia
Farmi portare da una mia Scolare
Per due giorni il tuo Cembalo?

Mar. Padrone,
Ma chi è questa Scolare?

Buc. Che vuoi sapere. E una
Che forse forse diverrà mia Sposa.

Mar. Quanto godrei che qui prendessi Moglie
Giacchè ancor io tra poco sarò Sposo.

Buc. Davvero! e chi ti prendi?

Mar. Se la colgo sarà una Vedovella.

Buc. Vedova è pur la mia.

Mar. Bravo del paro
Come i Bovi n'andrem Mastro, e Scuolaro.
(s'avviano insieme pian piano verso

*la Casa di Marcone , e s'arrestano a contemplar Carlino , che so-
pravviene .*

SCENA IV.

*Carlino da Militare in grande Uniforme
con lunghi baffi s'avvicina pian piano
alla Casa di Rosa , e dice*

Oh sospirate mura
Dove il mio ben riposa
Dove la cara Sposa
Io vengo ad abbracciar .

Buc.eMar. (Chi è quel Militare ,
Che parla da se solo !
Sta zitto ... Non fiatare
Vediam quel che farà .)

Car. Ma sempre al tuo periglio
(*intanto osserva di quando in quan-
do i due .*)

Carlin pensar tu dei
Se conosciuto sei
Potrai pericolar .

Buc. Oimè ! Ci son de' guai !

Mar. Mi mette in apprensione .

A 2 Costui ci guarda assai
(*l' uno all' altro .*)

Mi dà da sospettar .

Mar. Andiamosopra , ch'or dal mio Giacchetto
Ti fo portare il Cembalo ... Ahi ahi ! ...

Buc. Ch'è stato ? ...

Mar. Oh amico la Podagra .

Mi dà una sfumatella

Di quando , in quando ! ...

Car. *Voglio da costoro
Aver qualche contezza di mia Moglie
Se abita , o non abita
Ancora in quella Casa ,
E se serbommi nella lontananza
Illibato il suo amor , la sua costanza .
Hombre ! Señores !*

Buc. Che ! ... parla con noi ?

Car. Sì : ostè che hombre es ?

Mar. Nol vedete ? Son uomo .

Car. Io te credea Borricos .

Buc. Borricos che vuol dir ?

Mar. Vuol dire un Asino .

Buc. Costui sarà un Astrologo

T' ha conosciuto subito .

Mar. Ma dica

Lei cosa vuol da noi ?

Car. Chiero saber chi mora a eccia puorta .

Buc. Ma noi non intendiamo .

Car. Ben parlerò italiano : in questa Casa
Chi ci stà ?

Mar. Una Vedova .

Car. (Dunque non è mia Moglie .) Addio ,
(*men vado ;*)

Ma voi se un' altra volta

A ciò che vi domando !

Non rispondete a tuono , e con creanza

Io pentir vi farò di tal baldanza . (*parte .*)

Mar. Sai quanto ci è mancato

Che gli dessi la testa alla muraglia !

Buc. Chi alza il tacco , e fugge non la sbaglia .
(*entrano in Casa di Marcone .*)

S C E N A V.

Agata, e G. Simone dall'Osteria, Giannetta dalla sua Casa, poi Bucefalo da quella di Marcone, e Rosa dalla sua.

Aga. **G**iannetta che ne dici?

Gia. Se non erro

Fra il Maestro, e la Rosa

È certo che ci passa qualche cosa.

G. Sim. E dev'esser così, mi sono accorto

Anch'io di qualche occhiata.

Aga. Anch'io vidi... Ma adagio.

G. Sim. Non c'è da dubitare.

Gia. Ci avesse questa birba

Da toglier di musica il Maestro

Giusto ora che il desio.

M'è già venuto d'impararmi anch'io.

Aga. Guai se ciò fosse.

G. Sim. Io gli starò addosso

A far la sentinella più che posso.

Buc. Cammina appresso a me.

(al Servo che porta il Cembalo.)

Aga. Adagio, adagio

Dove si va signore con quel Cembalo?

Buc. Là dalla prima Donna.

Gia. Già già!

Aga. Già, già! ...

G. Sim. Già, già! ...

Aga. Signor Maestro il Cembalo

Ha da venir da me.

Buc. Eh andate via

Il Cembalo ha da star nell'Osteria

L'hai preso per Chitarra?

Gia. Portatelo da me.

Buc. Voi cosa dite?

Questo ha da entrare là.

Aga. Il Cembalo colà non entrerà.

Gia. Non la vinci, piuttosto tutte quante

Prenderemo lezione sulla strada.

Buc. Ma che pigliate m'hai per canta Storia.

Rosa. Il Cembalo, Maestro venga in mia Casa,

O quì ve lo fracasso.

Buc. Statevi ferma che me lo scordate.

(a Rosa.)

Voglio entrare colà, e voi crepate.

(ad Agata, e Giannetta.)

Rosa. Crepate sì crepate.

Buc. Entra lì dentro

Fuggiam da queste insane.

Rosa. Io l'ho vinta, io l'ho vinta. Addio Villane.

(entra in Casa con Bucefalo.)

S C E N A VI.

Agata, Giannetta, e Gian Simone.

Aga. **G**ran birba è diventata questa Rosa.

Gia. Faceva la buonina.

Aga. Ora si è smascherata, e ben si vede,

Che se appariva un tempo

Modesta, e virtuosa era finzione.

G. Sim. Io non l'ho mai creduto, e sempre

(ho detto)

Che coll'appassionato suo sembiante

Vi passava in malizia tutte quante.

S C E N A VII.

*Marcone , indi Carlino .**Mar.* Senz'altro quell'ingrata me l'ha fatta.*Car.* Moglie ribalda ! Vedova si finge
Per diventar richiamo
Di cicisbei .*Mar.* Adesso vado sopra
E voglio dirle ...*Car.* Ehi , chi ?*Mar.* Vedi costui che vuol da fatti miei !*Car.* Ditemi : voi con Rosa
Che attinenza ci avete ?*Mar.* E a lei che importa ?*Car.* Importa molto : io sono incombensato
Da Carlin suo MaritoChe morì in Spagna , e mi diè la Procura
D'aver di lei ampla tutela , e cura .*Mar.* Oh amico ! s'è così : per me t'addopra
Io l'amo assai , tu pensa presto presto
A rendermi contento , e consolato .*Car.* (Gran fretta a questi d' essere am-
(mazzato !)*Mar.* Andiam da lei , se fai che sia mia Sposa
Ti regalo domani due Cavalli .*Car.* Andiam (tutto si soffra
Onde tutto scoprire .)(*si sente il preludio di un Cembalo in Casa di Rosa .*)*Mar.* Ma piano piano :Sento suonar là dentro , e se non erro
Pare il Cembalo mio , che mi dà in testa .*Car.* (Suoni in mia Casa , ch'altra istoria
(è questa !)

S C E N A VIII.

*Bucefalo , e Rosa da dentro , Agata , e
Giannetta dalle loro Case , e detti .**Buc.* **A**pri la bocca , e fa come fo io .*Rosa* Sì sì Maestro mio .*Buc.* Sol , mi , la , fa , re , sol , do .*Car.* (Canto in mia Casa !)*Mar.* Dentro si solfeggia .*Aga.* Già Rosa ha incominciato .*Gia.* Il Maestro ci stà troppo impegnato .*Buc.* » Tra li scogli , e la procella . »*Gia.* Sentiam , sentiamo .*Aga.* Io quello lo sò fare .*Car.* (Ah indegna !)*Mar.* Ah Birbantella .*Rosa* » Fra li scogli , e la porcella . »*Buc.* Ma che porcella ? ... procella .*Rosa* Ah procella ho capito .*Aga.* Sentendo anch' io m' imparo .*Gia.* Oh che invidia ne sento .*Car.* Chi può frenarmi !*Mar.* Un Orso già divento .*Rosa* Maestro la sò già , cantar vuò in stradaQuesta bella Arietta (*escono fuori .*)

Per far crepare Agata , e Giannetta .

Aga. Flemma statti con me .*Gia.* Veh che baggiana !*Car.* L'ammazzerò .*Mar.* Or faccio uno sconquasso .*Rosa* Fatemi colla bocca il Contrabasso .

Fra li scogli , e la procella

Senz'aita , e senza stella

Va sbattendo poveretta

La barchetta del mio cor.

Buc. Zuru, zuru, zun, zun, zun.

(imitando il Contrabasso.)

Gli altri E soffrir la deggio ancor?

Aga, Maestro mio quest'Arietta

So ben io cantarla ancor.

Tra li scogli, e la procella.

Gli altri Già si scaldan le cervella.

Buc. Zuru, zuru, zun, zun, zun.

Aga. Senz'aita, e senza stella

Va sbattendo poveretta

La barchetta del mio cor.

Gli altri Io più flemma ormai non ho.

Gia. A me tocca or di cantare.

Buc. Veh che folla, veh che folla

Mi volete far crepare

Respirar mi fate un pò.

Donne a 3 Or da brava io canterò.

Tra li scogli, e la procella.

Buc. Vi stonate una mascella!...

Donne a 3 Ma le note chiare, chiare

Io cantarvi ben saprò.

Buc. Voi stonate figlie care

Che di più dar non si può.

Car. Tra li scogli, e la procella

(impugnando una Pistola contro di
Bucefalo.

Mar. Zuru, zuru, zun, zun, zun.

(beffeggiando Bucefalo.)

Car. Se non lascerai star quella.

Mar. Zuru, zuru, zun, zun, zun.

Car. Io due palle di Pistola

Nella gola ti darò.

Mar. Con il zin!

Buc. Con il zin!

Mar. Con il zon!

Buc. Con il zon!

Mar. Con il zun!

Buc. Con il zun!

Tutti gli altri fuori che Car.

È finita ormai la scuola

Quelche avvenga non lo sò.

(M'allontano zitto zitto

(ognun da se.)

Per non farmi nominar.)

Car. Nessun parta. (in tuonominaccioso.

Gli altri Non si parte.

Car. Non si parli!

Gli altri Non si parla.

Tutti Come deggio terminarla

Pien di dubbio il cor mi sta.

(ognun da se.)

Rosa Vieni quì Maestro mio

Non si bada a tal fracasso

Fate pure il Contrabasso

Ch'io quì seguito a cantar.

Tra li scogli, e la procella

Senz'aita, e senza stella

Va sbattendo poveretta

La barchetta del mio cor.

Car. Tra la bile, e tra l'affanno

Tra il furor, la gelosia

Io non sò la rabbia mia

Come l'abbia da sfogar.

Aga.eGia. Veh che birba malandrina

Un suo sgherro sarà quello

Chè del canto sul più bello

Ci è venuto a disturbar.

Buc. Zuru, zuru, zun, zun, zun.
Zuru, zuru, zun, zun, zun.

Mar. Oh che chiasso che fracasso
Che rovina voglio far.
(*tutti partono fuorchè Carlino.*)

S C E N A IX.

Carlino, indi *Agata* di nuovo che
resta in osservata.

Car. Oh momento funesto, in cui son giunto.

Aga. Che fa costui qui solo!
(*da se, ed inosservata.*)

Car. Rosa infedel!

Aga. Capisco

Pur di Rosa egli è amante.

Car. Ma... rifletto

Che nel vedermi cangerà desio...

Ed essa unita a me farà in maniera

Che quel goffo Maestro mio rivale

Sarà sgombrato appieno,

O da un colpo di Stocco, o da un Veleno.

(*via.*)

Aga. Mi è sembrato d'udir che unito a Rosa

Voglia uccidere il povero Maestro!...

Che birbante! che scaltra Contadina...

Non è questa azion da Canterina.

S C E N A X.

Bucefalo, è detta.

Buc. Or che non v'è quel diavolo

Di Militare, dalla Vedovella

Men vado piano piano.

Sarebbe un buon negozio!

Essa canta, io scrivo, e se veniamo

A stringere i sponsali in verità

Virtus unita fortior si farà.

Aga. Oimè!... Oimè!...

(*va per entrar da Rosa, ed Agata
si oppone.*)

Buc. Ch'è stato!

Aga. Voi dove andate?

Buc. A dar lezione a Rosa.

Aga. Salvatevi... fuggite!...

Buc. Che ci è quel Militare?

Aga. Adagio...

Buc. Come adagio

Dimmelo presto.

Aga. Ma io non vorrei

Esser presa in sospetto!...

Che sò... se faccio bene, o faccio male...

Buc. Nò: parla che fai bene...

Ci è qualche cosa?

Aga. Adagio...

Buc. E parla.

Aga. Rosa...

Buc. Rosa che?

Aga. Ah!...

Buc. Ma figlia

Se tu in ogni parola mi ci fai

Un sospiro di pausa, quando canti

Con una Scena ammazzi gli ascoltanti.

Aga. Voi...

Buc. Io che?

Aga. Oh Dio!...

Buc. Quest'è disperazione

E fatti uscir lo spirito:

Io che?...

Aga. Frà poco siete
Da chi men vi credete ... oh crudo fato !
Sì, sì... sarete ucciso, o avvelenato. (*via.*)
Buc. Aspetta... Dimmi... Senti... sen'è andata
E in corpo m'ha lasciato
Un spavento diabolico.
Rosa! ... ucciso! ... veleno! ... fosse unita
Rosa col Militare? ... e se quel vecchio
Ancora di Marcone
Fosse d'intelligenza! ... e che posso sapere?
Bisogna che mi guardi
Da amici, e da nemici... Ohimè già i denti
M'incominciano a far trilli, e mordenti.

S C E N A XI.

Camera rustica nell'abitazione di Rosa.

Rosa stirando ad un Tavolino,
indi *Bucefalo*.

Rosa Chi m'ha tolto poveretta
Il Maestro mio bellino! ...
Qualche lingua maledetta
Sbalestrato me l'avrà!
Quale invidia mi stà addosso! ...
Qualche pessima vicina! ...
Se non son più Canterina
Che piazzata voglio far.
(*entra, ed esce di nuovo.*)
Buc. Quà la porta stava aperta,
Sono entrato inosservato:
Quando il Cembal m'ho pigliato
Me ne vado via di quà.
Ecco là quella briecona! ...
Di lasciarla non ho core...

Fra la fama, e fra l'onore
Non sò come finirà.

Rosa. Ei quì stà! farò la matta
A capriccio vò cantar.

Buc. S'è avveduta già la gatta
Che v'è il topo da pigliar.

S C E N A XII.

Marcone da dentro, poi fuori, e detti.

Mar. E' permesso? (*da dantro bussan.*)

Rosa Ohimè! fuggite...

Buc. Come, come?...

Rosa Andate, andate.

Buc. Ma perchè?...

Rosa Sù andate via ...

Il mio onor ...

Buc. La pelle mia

Più mi preme di salvar.

Mar. E permesso? (*come sopra.*)

Rosa Adesso, adesso ...

Buc. Io mi sento sulle spalle
Piover già delle gran botte.

Rosa Entra presto in quella Botte,
Se nò sangue ci sarà.

Buc. Ah per me s'è fatto notte
Di campar finito ho già.

(*entra nella Botte, e Rosa va ad
aprire la porta.*)

Mar. Che vuol dir? ... che bel trattare! ...
L'anticamera ho da fare?

Questa è poca civiltà.

Rosa Stavo in Casa sola sola ...

Mar. Se mi degno di venire,

Quì da voi nol fo per dire
Io vi vengo ad onorar.
Rosa Ben da me voi che volete?
Mar. Voglio amore.
Rosa Oh che pazzia!
Mar. Io t'adoro Rosa mia,
E tu m'hai da consolar.
Rosa Padron mio sen vada via...
Vi dovrete vergognar.
Mar. Rosa cara...
Rosa Nò, nò, nò.
Mar. Sì, sì, sì...
Rosa Stia cheto là..
Buc. E frattanto io pien di rabbia
Che mi rode gl'intestini
Una torcia a sei stuppini
Mi diverto a smoccolar.

S C E N A XIII.

Carlino da dentro, e detti.

Car. E' permesso quì d'entrare?
A 3 Oh cospetto il Militare!
Rosa Ah badate all'onor mio...
Mar. Alla pelle ho da badar.
Rosa Quella Botte dalla vista
Di colui vi salverà.
Mar. Questa Botte non è trista,
Se buscar non mi farà.
Buc. Ha di Botti una provista!
Quanti amanti imbotterà.
(dopo che Marcòne è entrato nella
Botte, Rosa sa ad aprire.)
Car. Quì vò statza, quì vò alloggio,

Quì mi manda il Quartier Mastro
Ricevetemi, o un disastro
Colla Sciabla sto per far.
Rosa Una donna poveretta,
Che in sua Casa stà soletta
Non rieve Militar.
Car. Quì alloggiare io devo, e bramo.
Buc. Sta soletta, e in tre già siamo.
Car. Il Maestro quel briccone
Stà celetto dentro qua.
Rosa Lei non faccia il cospettone,
Quì nessun, nessun ci stà.
Buc. Mar. Ah son tutto in convulsione
Respirar non posso già.

S C E N A XIV.

Gian Simone conducendo Agata, e detti.

G. Sim. Il flebile ussignolo
(con affettazione, ed ironia.)
Serrato è nel gabbiotto:
Che spasso, che consuolo
Quando si troverà.
Aga. Il dolce Canarino
Sta zitto, e non fa motto,
Vò ridere un tantino
Quando sortir dovrà.
Rosa Oh che graziosa scena
Che amabile Sirena
Ah che con quella grazia
Gareggia la beltà. (con ironia.)
Car. Cosa vuol dir quel canto?
Aga. G. Sim. Io mai non canto in vano..
A 3 Il mal non è lontano,
E guai a chi l'avrà.

S C E N A XV.

Giannetta che entra, e resta in osservazione.

Aga. Quì dentro m'han detto

Che agile, e destro

Entrato è il Maestro

Lo voglio ove stà.

G.Sim. Quì dentro scommetto

Marcone ch'è entrato

Se tu l'hai celato

Or caccialo quà.

Rosa. Ah lingua briccona,

Ah labro perverso.

Gia. Non far stà canzona

Scoperto è l'inganno

Quest'occhi lo sanno

Che dentro quì son.

Car. Ah donna infedele!

(pone mano alla Sciabla, e Rosa fugge nell'atto che G. Simone lo trattiene.)

G.Sim. Fermate fermate!...

Car. Frenarmi non posso!

G.Sim. Quì gente chiamate.

Car. La Casa in sconvulso

(dà de' colpi colla Sciabla sopra le Botti sempre trattenuto da G. Simone, e da Villani che sopravvengono.)

Io voglio mandare.

Mar.Buc. Perdono perdono

(tartagliando, e uscendo dalle Botti.)

Signor Militare.

Car. Voi dentro una Botte!

Mar.Buc. Gnorsì... sissignore.

Car. La rabbia, il furore

(sempre tenuto si getta sopra una Sedia nel fondo.)

Mi fa vacillar.

Mar.Buc. Il troppo timore

Mi fa tartagliar.

Tutti fuori di Rosa.

La rabbia il furore

Lo fa vacillar.

Tutti Questa Scena s'è cangiata

In un Campo di Battaglia

Questo incalza, quello fugge

Chi minaccia, chi sbaraglia:

Parmi udir degli oricalchi

Il fracasso, ed il sussurro;

Sento i colpi del Cannone,

Odo il Timpano, il Tamburro,

E il cervello poverello

E vicino a delirar.

(partono tutti in confusione.)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza come nell'Atto Primo.

Gian Simone, Agata, e Giannetta.

G. Sim. A avete voi veduto

La furberia di questa Vedovetta?

Agata. Io da un pezzo già n'era persuasa.

Gia. Certo sconsigliassera più d'una Casa.

G. Sim. Io per dispetto suo voglio impararmi
Anche a cantar.

Gia. Io senza solfeggiare
Credo che già la Musica ho imparata.

Agata. Ci vuol tempo.

G. Sim. Che tempo!

Disse il Maestro, bastono l'orecchie.

Gia. Il tempo, Agata mia ci fa far vecchie.

SCENA II.

Marcone, Bucefalo, e detti.

Mar. No, non serve altro, me l'ho posto
(in capo).

Buc. Ma che sei pazzo?

Mar. No: senza più ciarle

Voglio far l'Impresario.

Ora scrittura Rosa per dispetto

Di colui che mi ha visto nella Botte,

Mi voglio rovinare, e buona notte.

Gia. Egli è il suo cicisbeo.

Agata. Egli è il suo amante.

Mar. E per questo lo faccio.

Buc. Ma tu dimmi (ad Agata).

Come fu, quell'affare del veleno?

Agata. Che sò... parmi d'averlo

Inteso, e non inteso... avrò sbagliato.

Buc. Che vale a dir te l'averai sognato.

Mar. A noi, a noi, facciamo le Scritture.

Ho già mandato in Roma due Carrozze

A prendere i migliori Suonatori,

E un Abito per te già ho procurato

Affinchè facci la figura tua.

Buc. Oh vè costui che mai s'è messo in testa

Ed in somma...

Mar. Oggi voglio far la prova.

Buc. Ma che prova, sei pazzo?

Mar. Oh lo Spartito

E lesto: voglio fare

Per prim'Opera il Zio di Metastasio.

Buc. Il Zio di Metastasio?

Mar. E non lo sai?

Tu lo scrivesti.

Buc. Ah l'Ezio.

Mar. Che sò, l'Ezio, o l'E Zio...

Andiamo dal Notaro.

Buc. Aspetta, ed il prim'Uomo

Chi lo fa?

Mar. Lo faccio io.

Buc. Tammazzeranno.

Mar. Io spendo i miei denari,

E voglio divertirmi.

G. Sim. Ed ha ragione.

Agata. V'aspettiamo dal Notaro.

G. Sim. Ed aneor io.

Voglio esser scritturato.

Mar. Sì: sarà il tuo destino

Il dispensar Biglietti al Botteghino.

(*viano G. Simone, Agata, e Gian.*)

Buc. Dunque Marcone mio vado da Rosa

A farle fare un poco d'esercizio.

(*via in Casa di Rosa.*)

Mar. Sì sì va lesto

Vò dal Notaro, e ci vedrem ben presto.

(*via dalla Strada.*)

S C E N A III.

Camera con Cembalo in Casa di Rosa.

Rosa, e Bucefalo.

Rosa **M**a come? ...

Buc. Non ci è come: questa sera

Si farà la prova, lesto lesto

Facciam qualche esercizio

Di mordenti, di trilli, e di volate.

Rosa Sì, sì non dubitate

Mi farò onore.

Buc. Al Cembalo mi metto

Rosa, mia cara *Rosa*! Ecco il principio

Di tua fortuna: celebre Cantante!

Tra poco diverrai

Piena d'onor, se Sposa mia sarai.

Rosa La lezion su via facciamo

Che assai bene mi farà.

Buc. Dalla scala incominciamo

Con sostegno, e gravità.

Buc. Dò...

Rosa Do, re, mi, fa, sol, la.

Buc. La sua voce in quest'istante

Sembra un Organo suonante

Quando il mantice ci sta.

Fammi un trillo sopra l'a,

Ma lo voglio in alafa.

Rosa Sono pronta eccomi qua.

(*eseguisce il trillo.*)

Buc. Un passetto sopra l'e

Lo vò in fefaut... perchè...

Rosa Lasci, lasci fare a me. (*eseguisce.*)

Buc. Sugli acuti... prendi fiato...

Or sù i bassa... così è

Un arpeggio sopra l'i

Questo il voglio in elamì.

Rosa Lo farò dunque così. (*eseguisce.*)

Buc. Più veloce: sotto voce:

Forte adesso: va così.

Or volate sopra l'ò

E lo voglio in tuon di dò.

(*Rosa eseguisce.*)

Brava, brava... benedetta

Far di meglio non si può.

Un mordente sopra l'ù

In quel tuono che vuoi tù.

(*Rosa eseguisce.*)

Brava, brava che virtù.

Via prosegui, fa un gorgheggio

Ch'io ti voglio accompagnar.

(*Rosa eseguisce, ed egli l'accompagna colla voce.*)

Tutto questo scriver deggio

Per la mia posterità.

Rosa Sono brava in verità.

Buc. Bella voce che ha costei

La più bella non saprei

Rosa Se trovarsi mai potrà.
 Che piacer! ... che bella cosa! ...
 D'un Maestro sarò Sposa
 Bella cosa in verità.

Buc. Quanto è bella in ogni verso:
 E per lungo, e per traverso,
 Nò più bella non si dà.
 Ella è poi se s'ha da dire
 Buona in tutto: sa cucire
 Sa far calze, ricamare,
 Sa stirare, sa filare
 Tutto, tutto ella sa fare
 Ch'è una vera rarità.

Rosa Sor Maestro mi permetta
 Ho da far qualche cosetta
 Ma l'elogio che mi fate
 Non lo merito, scusate
 Siete pieno di bontà.
 Quanto mai pietoso amore
 Quanto deve a te il mio core
 Per sì gran felicità.

Buc. Io scommetto ancor la testa,
 Che una donna eguale a questa
 Non si trova, e non si dà.

*(viano Rosa nell'interno della Casa,
 e Buc. per la comune che va in
 istrada.)*

SCENA IV.

Piazza come prima.

Carliuo, indi Gian Simone.

Car. Che attender più deggio da que-
 L'amor vendetta grida (st' infida!

Ammazzerò l'infida, e i miei rivali,
 Ed un eterno addio
 Darò alla Casa mia.

G.Sim. Ehi! Signor Ufficiale
 Anderete a veder l'Opera in Musica
 Che appunto questa sera
 Si fa in Casa di Rosa?

Car. Opera in Musica!
 Nella Casa di Rosa?

G.Sim. Certamente:

Il signor Marco è andato a scritturarla,
 Ha già mandato in Roma
 A prender gl'Istromenti:

E il cicisbeo di quella
 Già si sa ch'è il Maestro di Cappella. *(part.)*

Car. Ecco come in acconcio
 Il bel colpo mi vien: lì gli avrò tutti
 E questa sera la mia Casa sia
 Teatro ancor della vendetta mia.

(si ritira pensieroso in disparte .

G.Sim. Caro il mio Gian Simone
 Pensiamo un poco a noi: qu'le Villane
 Diventan Cantarine, e voi vorrete
 Restar sempre garzon d'un'Osteria?
 Bella cosa saria
 Se ancora io gran Cantante sulla Scena
 N'andassi... eh che sei pazzo amico mio!
 Vuoi far il virtuoso di Teatro
 Senza saper nè leggere, nè scrivere? ...
 Ebben!... che sarò il primo? Io fin'ad ora
 Non ho avuto mai genio d'applicarmi;
 M'è piaciuta la birba; e la miseria
 M'ha sempre accompagnato:
 Son stufo alfine, e vò mutare stato.

Son sei mesi, e quattro giorni
 Che men venni quì in Frascati
 Con due altri disperati
 Qualche poco più di mè.
 Un di questi proponeva
 Che il mestier dell'assassino
 Era quello che il destino
 Consigliava a tutti e tre.
 Dichì tu! ... risposi allora
 Và ... t'unisci a chi più il merta,
 Che morire ad ora certa
 Io non voglio insiem con te.
 Solo, solo, e pien di guai
 Quest'Ostessa ritrovai
 Per Garzon mi accomodai;
 Ma denar non ci son mai;
 E si mangia male assai
 Che mi pesa in verità.
 In tal caso cosa fare?
 Voglio mettermi a cantare
 Alla fin che mi faranno?
 Grideranno, fischieranno
 Bastonar non mi potranno!
 Dunque andiamo allegramente
 Dica pur che vuol la gente
 Gian Simone gran Cantante
 Celeberrimo sarà.

SCENA V.

Bucefalo in abito di gala, e Carlino.

Buc. Voglio dare un'occhiata allo Spartito
 Sò che queste Villane
 Sentendolo a cantar spesso a Marcone,

Lo san quasi a memoria, e non è poco:
 Per qualche sbaglio che accadesse poi,
 Colla destrezza suppliremo noi.
Car. Addio signor Maestro. (*incontrand.*)
Buc. Padron mio
 (Oh diavolo.)
Car. Voi siete
 Vestito da Signore.
Buc. Questa sera
 Vado in Scena coll'Opra, ed il Maestro
 Deve stare in figura.
Car. E poi un Maestro
 Sposo alla prima Donna!... (*con ironia.*)
Buc. Cioè Sposo
 Lo dicono così per il Paese
 Io per altro ...
Car. Per altro
 Voi questa sera non andrete in Scena.
Buc. Perchè nò? tutto è pronto: l'Impresario
 Sta colla borsa in mano,
 I Falegnami aggiustano l'Orchestra
 I Suonatori son venuti, e dunque
 L'Opera dovrà farsi, oh questa è bella!
Car. Ci mancherà il Maestro di Cappella.
Buc. Come ci mancherà, se io sono quà?
Car. E fra poco altro quì non ci sarete.
Buc. E perchè?
Car. Perchè tutti in questo Mondo
 Abbiamo da morire.
Buc. Lo so, ma questo poi
 Sarà da qua a cent'anni ...
Car. Che cent'anni?
 Adesso.
Buc. Adesso che?

- Car.* Adesso voi
Siete in punto di morte.
- Buc.* Lei che dice?
Io sto come un Toretto
Vedete.
- Car.* E non può darsi
Che una Spada vi levi ora dal Mondo.
- Buc.* Alli Cani! ...
- Car.* Nò: a voi.
- Buc.* Ma come c'entra
Così di punto in bianco
Questo discorso funebre?
- Car.* Eh! ci entra,
Perchè v'è quì persona
Che l'ha con voi;
E perchè quì veduto
V'ha colla Spada al fianco or vi disfida.
- Buc.* E ne può fare a meno
Io questa me l'ho posta
Per far compita la guarnizione;
Mai per andar facendo questione.
- Car.* E avete fatto mal.
- Buc.* Dunque di hotto
Me la vado a levar ...
- Car.* Nò, or ci siete,
E battervi dovete.
- Buc.* Con chi?
- Car.* Con me.
- Buc.* Io già me n'era accorto!
Ma vedi che destino! Manco un Cane
Passa per questa Strada.
- Car.* A noi coraggio: olà, fuori la Spada.
- Buc.* Mio signor lei con chi l'ha?
- Car.* L'ho con te saper lo dei.

- Buc.* E però co' fatti miei ...
- Car.* Ora battermi dovrò.
- Buc.* Vice versa sappia lei
Ch' io non l'ho co' fatti suoi,
E perciò pei fatti miei
Pian pianino me n' andrò.
- Car.* Lei d' andarsene se spera
Male i conti assai si fa.
- Buc.* (Ah! che al Cembalo sta sera
La mia pelle non ci va.)
- Car.* Quando è lesto poi m'avvisi.
- Buc.* Doman poi l'avviserò.
- Car.* Se più tardi, più mi sdegno,
E da vil t'ammazzerò.
- Buc.* E che crede io sia di legno?
Ben difendermi saprò.
- Car.* Dunque in guardia lei si metta.
- Buc.* Un tantin ci penserò.
- Car.* Io d'ucciderti ho gran fretta.
- Buc.* Ed io fretta oibò non ho.
- Car.* Sei un vile, un uom codardo
E da vil t'ucciderò.
- Buc.* Forse sì, e forse nò.
- Car.* E col braccio mio gagliardo
Or distenderti vò quì.
- Buc.* Forse nò, e forse sì.
- Car.* (Questi par che mi canzoni
Ma se un colpo mai gli avvento
Fia ridicolo il cimento
Mi convien dissimular.)
- Buc.* (Se con garbo me la scappo,
Se la pelle salvar posso
Me ne fuggo a più non posso
E vittoria andrò a cantar.
(fugge inseguito da Carlino.)

S C E N A VI.

Camera rustica in Casa di Rosa , come
nell'Atto primo .

*Marcone , Rosa , Agata , Giannetta ,
e Gian Simone .*

Mar. **M**a io t' ho scritturata
Da prima Donna ; spendo li denari ,
E tu Rosa mi vuoi precipitare .
Rosa La prova s'ha da fare in Casa mia ,
Ed io per l'eticchetta , ed i puntigli
Sono la prima Donna più solenne .

Mar. Veh : costei che pretende ?

Aga. Mio signore
Io voglio che la prova
Si faccia in casa mia .

Mar. Eh non seccarmi

Aga. Mio signor Impresario ? Mamma mia
Non mi manda alla prova ,
Se non ho la Carrozza .

Mar. Ma vedete
Per le signore canterine , noi
Quì in Frascati ci abbiám commodi vaij
Ci sono le Carrette , ed i Somari .

Aga. Somari a me !

Mar. Oh zitto
Quà si farà la prova ,
Ma per la prima volta .

Rosa Ora va bene .

Aga. Me ne andrò .

Mar. Tu che dici ! or io ti faccio
Intimar quì un sequestro .

Aga. Prudenza , e zitto via ; viene il Maestro .

S C E N A VII.

Bucefalo , e detti .

Buc. **S**ervo devoto a loro ,
Signori Professori dell'Orchestra ;
Lume , ed onor della Città vicina
Siedano , e diano mano al suo Stromento
Ognun stia bene attento
A quelle semicrome ai forti , ai piani ,
Onde chi ascolta batta ben le mani .

S C E N A VIII.

Carlino con seguito di Bravacci , e detti .

Car. Signori !

Buc. Ohimè ! è venuto
Il partito contrario !

Car. Mi son preso
L'ardir di quì condurvi
Questi miei buoni amici ad applaudire
Le virtù vostre .

Mar. Ella è sempre padrona .

Rosa (Non mi piace cotesta funzione .)

Car. Già siamo intesi a un cenno mio
(smorzate

Tutti li lumi , e poi ven'anderete .

Mar. Già mi compatirete
Se stò un pò raffreddato .

Car. Eh non importa .

Buc. Hanno le loro Parti ? Incominciamo ,
Ma sentite che Cembalo ?

E fallo un po accordar Marcone mio

Pazienza ! pesteremo ; a voi signori ;

Badino attentamente

Che ci vada della mia riputazione .
 Via figliuoli da bravi
 Or principio si dia
 Alla mia singolare Sinfonia.
 Unione , ed esattezza
 Le prime forti , e l'altre con dolcezza .

Ta , tai , tai , là !

Seguitate che vada bene

Bravi ! viva ! forte questa :

Dolce , dolce - senza fretta

Là , là , là , là - ma così fa .

Lei va mezzo tono sotto

Dico a lei sor Violoncello ,

Piano là con quel Fagotto

Sembra un Bue che vada al Macello !

Forte adesso non stringiamo ,

Con quei Corni che facciamo

Oh che chiasso ! che armonia

Oh che prattica , oh che estro !

No più bella Sinfonia

Manco Cluch la sa far .

Dite pur , bravo Maestro

Chè la testa ho da inchinar .

Tutti Bravo sì , bravo maestro

E una cosa singolar .

Buc. A noi : Ezio con seguito , e Bandiere .

Mar. Eccomi quà .

Car. (Ci avran poco piacere .)

Mar. Signor vincemmo ai cefali Triglioni

Il Torron nel Mortaro

Fuggitivo ritorna .

Tutti Ah , ah , ah , ah , ah ! (*ridend.*)

Buc. Marcione tu ci ammazzi ...

Mar. Che dici ? io fo furore ;

Anzi tanto incontrar non mi credea :

Non senti come ride la Platea ?

Buc. Via facciamo la Musica :

L'Aria di Fulvia col Recitativo

(Io non so se di quà me n'esco vivo .)

Rosa Misera dove son ! l'erbe del tebro

Son queste ch'io traspiro ?

Per le starne m'aggio

Di Tenche , ed Agli ...

Buc. Rosa

Per carità ! ... non ne indovini una .

Mar. Zitto che dice hene .

Buc. E tu come lo sai che dice bene ?

Mar. Perchè son l'Impresario , e come tale

Devo saper ...

Buc. Che sei un animale

Appresso vada : di come dici , dici .

Prendi pure le Sarde per Alici .

Rosa Di Tenche , e d'Agli ! o delle Greche

(sponde

Di Tracene seconde

Vennero a questi lidi

Le domestiche ferie

Di Paolo ...

Buc. E di Tommaso

Rosa per carità , tu leggi a caso !

Rosa Voi m'imbrogiate .

Mar. Or suggerisco io :

Della Porta di Casa .

Buc. Della prole di Cadmo .

Rosa Della prole di Cadmo , e degli Atridi .

Mar. D'un Paride Trattore .

Buc. D'un Padre traditore .

Mar. Ah sì ! ...

Buc. Va là, e sta zitto.

Rosa D'un Padre traditore

Quà la colpa m'aghiaccia,

E lo Sposo innocente ho sempre in faccia.

Oh immagini funeste!

Oh memorie, o martiro!

Ed io parlo infelice, ed io respiro?

Ah! non son io che parlo

È il barbaro dolore ...

Maestro ho fatto errore

Or torno a incominciar,

Ah non son io che parlo

È il barbaro dolore,

Che mi divide il core,

Che delirar mi fa.

Che dite? so la parte?

Sò il mio mestier, sò l'arte?

Adesso coi mordenti

Portenti saprò far.

Non cura il Ciel tiranno

L'affanno in cui mi vedo

Un fulmine gli chiedo

Ma un fulmine non ha.

Buc. Evviva, evviva Rosa.

Mar. Noi due per bacco siamo una gran cosa!

Aga. Adesso tocca a me che sono Onoria.

Car. A noi compagni.

(i compagni di Carlino smorzano i lumi, e partono.)

A 4 E eos'è quest'istoria?

(*Bucefalo si nasconde sotto al Cembalo.*)

Car. Tutti indegni tremate!

Rosa Ahimè son mezza morta.

Gian. Ho trovato la Porta!!

Mar. Maestro! statti attento allo Spartito

Bada al Cembalo, e vedi

Che cader qualchedun non me lo faccia.

(*appoggiato a Giannetta esce.*)

Buc. Bado al malanno cheti colga in faccia.

Aga. Io non trovo la via.

Per potermene andar pianin, pianino.

Car. Or l'ombra di Carlino da me aspetta

Contro chi l'oltraggiò sangue, e vendetta.

Rosa Voi da me cosa bramate?

Voi da me che pretendete?

Ei là genti quì accorrete

Chè mi vonno assassinar.

Car. Non strillar.

Buc. Strilliamo tutti

Che se alzo la mia voce

Con i miei gesorreutti

Ti fracasso una Città.

Car. Malandrini!

Aga. Che modo audace!

Signor mio ci lasci in pace,

Che se chiamo i miei garzoni

Ti fo bene disossar.

Car. Donna infida, ingrata, donna

Ora estinta quì cadrà,

Col tuo sangue devi ormai

L'ombra offesa vendicar.

Buc. Questa donna è virtuosa

Io di Musica Maestro

Non mi faccia venir l'estro

Chè con Bassi, e con Violini,

Corni, Trombe, ed Ottavini

Con Clarini, con Terzini

Assordirti faccio quà.

Car. D'insultarmi ardisci ancora
La tua vita, or qui cadrà.

Rosa, e Aga. Ehi là gente! chi ci è fuori!
Accorrete in carità.

A 4 Tra la rabbia, e lo spavento
Tra il furor che m'arde in seno
Una smania al cor mi sento,
Che mai posa oh Dio mi dà.

Car. Tu vien meco.

Buc. Vengo teco.

Rosa Meco resta.

Buc. Resto teco

(Mie Cantanti in tal frangente
O strillate alla gagliarda,
O una sincope bastarda
Or gli fate veder qua.)

Rosa, e Aga. Ah! ah! son mezza morta
(*svengono.*)

Acqua, aceto in carità.

Buc. Apro subito la porta

Prendo l'acqua, e torno quà.

Car. Non mi preme, non m'importa
Crepin quelle, e tu qui stà.

Rosa, e Aga. Crepa tu, che pronte, e ardite
Noi in iscena andremo già.

Buc. Tutte e due son già guarite
Per vedermi ammazzar quà.

Tutti Ma che botte, che fracasso
(*si sentono colpi alla porta.*)

Già le porte vanno a terra

Oh che tremito m'afferra

Oh che notte orrenda è questa

Erra il piè, gira la testa

Ah di me che mai sarà?

SCENA ULTIMA

*Marcone con seguito d'un Uffiziale, e
Soldati, Giannetta, Gian Simone, ed
i suddetti.*

Mar. Ecco qui, questo è quello
Che voleva ammazzarci!

Buc. Ah malandrino!

Rosa Voglio giustizia...

Mar. Voglio che li danni

Mi siano rifatti se per causa sua

Queste forse averan perso la voce.

Rosa Legatelo ben forte.

Car. Si legatemi pur: da voi non voglio

Nè pietà, nè perdono.

Ma pria Sposa infedel mira chi sono?

(*si leva i Baffi, e si dà a cono-
scere a Rosa.*)

Rosa Mio Marito!...

Aga. Carlino!...

Buc. Che!...

Mar. Lui stesso!

Rosa Ah sì capisco adesso!...

Mi credevi infedel? ma t'assicuro

Che senza macchia alcuna io mi serbai.

Vedova mi credevi

E libera di me... caro Consorte

Pace ti chiedo; torna a questo seno...

Signor Marcone, per pietà, deh fate

Ch'egli reso mi sia.

Mar. Signor Sargente

Voi vedete che questo fu uno sbaglio...

Ecco alla vostra gente l'Acquavita.

(*gli dà delle monete.*)

L'equivoco scusate
Ritiratevi pur, andate, andate.
(il Sargente, ed i Soldati partono).

Car. Dunque creder potrò ...

Buc. Oh mio signore
Quì si tratta d'onore

E tutti quanti siam fede facciamo

Che la signora Rosa Baggianella

E donna di virtù incorrotta, è infatta.

Mar. Via che serve.... non più: la pace è
(fatta).

Car. Cara Sposa... ..

Rosa Sposo amato

Se t'offesi ...

Car. S'io geloso ...

Rosa, e Car. Ci dobbiamo perdonar,

Aga. Scenda amor colla sua face.

Buc. Si ravvivi il Matrimonio.

G. Sim. e Gia. Regni sempre in voi la pace

Buc. Io farò da testimonio

Tutti con Coro. Ed in segno d'allegria

In tal dì s'ha da cantar

Sempre lieti i cari Sposi

Sempre uniti han da restar.

Rosa Un dì si beato

Quest'alma fa lieta;

La gioja segreta

Mi scende nel cor.

Car. Sparito è l'affanno,

Cessato è il martoro

Mio dolce tesoro

Ti stringo al mio cor.

Buc. Sian sempre felici

Quell' anime amanti,

Che fide, e costanti

Conservano il cor.

Tutti Viva amor che due cori ha riuniti

Tra voi regni la pace, e l'affetto

Tra la gioja, la pace, il diletto

Lieta vita che godano ognor.

F. L. N. E.

Roma 13. febbrajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 14. febbrajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione per la De-
putazione de' pubblici Spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

35733

